

LE EGIZIE

Noi siam le Egizie
 Che non han nome,
 La rosa e l'aliga
 Ci ornan le chiome,
 Se vagabonde
 Voghiam sull'onde:
 Erranti andiamo
 Al monte, al pian.
 Senza mattino,
 Senza diman!

(Squilli interni - e all'erta di Velella)



Un sol sospir, un solo, sento in core:
 Quel del rimpianto! Vagabondo i lidi
 Scorro in affanno e guardo... e guardo... Ahimè!
 Tutto mi parla allor, donna, di te!

(come astraendosi in visione)

Mio bianco amor, m'appar la tua visione...
 Del tuo sorriso, del tuo biondo crine
 Un raggio d'ôr mi viene a carezzare...
 È il raggio d'ôr che il cor m'illuminò!
 Tutto è finito: addio, vision di cielo!

A me non resta che ricordo e pianto...
 Sogno d'amor, svanisti in derisione.
 Sogno di gloria, miraggio del guerriero,
 Sei tenebror per chi non ha più amore...
 Non si amò che in un sol, nel primo amore.
 Torna, e m'inebbria, e canta, Argelia m'a!
 Non senti che il mio cor te sol desia!
 Torna e m'inebbria! torna, vieni, oh vieni!

CORSARI (internamente acclamando Admèto re d'Itaca)

Viva Admèto, sovrano dei corsari!

In me trovasse l'angiol dell'amore!
 Ah! mio povero cuore!

(con impeto violento)

Chè non perite,
 Nauti e pirati,
 Negli abissi del mare?
 Egli non m'ama! No, egli non m'ama!
 L'anima mia è morta.

A. CATALANI



Dejanice

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

A. ZANARDINI



EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)
(Imprimé en Italie)

DEJANICE

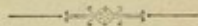
DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

A. ZANARDINI

MUSICA DI

ALFREDO CATALANI



Proprietà per tutti i paesi - Deposito a norma di legge e dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

PARIS - SOCIÉTÉ ANONYME DES ÉDITIONS RICORDI - PARIS

18, Rue de la Pépinière, 18

(PRINTED IN ITALY).

(IMPRIMÉ EN ITALIE).

LC. 065.a2

0718

Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., Editori di musica in Milano, hanno acquistato
la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente
libretto, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano
qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal
ristampare il libretto stesso, sia nella sua integrità, sia in forma
di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di
edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione
a tutela della loro proprietà.

(93751)

PERSONAGGI

DARDANO, vecchio triumviro di Siracusa
ARGELIA, di lui nipote
DEJANICE, patrizia, ora etèra ⁽¹⁾
ADMÈTO, venturiero tosco, proscritto
LÀBDACO, corsaro cartaginese, schiavo dei Greci .

CORO DI PATRIZI E POPOLO, SIRACUSANI,
PIRATI D'ITACA,
VAGABONDE EGIZIE, ETÈRE, CITARISTE, SACERDOTESSE.

DANZE DI MESSAGGERE NELL'ATTO PRIMO,
DI EGIZIE NELL'ATTO SECONDO,
DI ETÈRE NELL'ATTO TERZO.

L'azione si svolge a Siracusa, 400 anni prima dell'era volgare.

(1) È noto che in Grecia chiamavansi *Etère* le cortigiane talvolta anche di natali illustri e versate nelle più squisite discipline estetiche.



ATTO PRIMO

A SIRACUSA

IL FORO.

Nel fondo il mare. Meriggio. Luce intensa.

Patrizi Siracusani, Schiavi della Numidia, Popolo Greco, festanti, attendono il ritorno della galea capitana, che, comandata da Admèto, sbaragliò una nave Cartaginese. Làbdaco, cartaginese, in una delle tante guerre dibattutesi fra Atene e Cartagine fatto schiavo dai greci, assiste alla scena, appartato, accigliato, fremente.

POPOLO A Marte lauri! Inni alla Dea!
 La pùnica galea sepolta è in mare!
 Il prode Admèto le squarciava il fianco.
 A Marte lauri! Inni alla Dea!

LÀBDACO Esulta, insulta,
 Bieca turba tiranna,
 Troni atterra,
 Ed are calpesta,
 E popoli uccidi...
 T'assonna sull'allòr infino al giorno
 Che al sol risorga Cartagine or vinta.

(Alcuni del popolo additando Làbdaco)

POPOLO Vedi quell'ombra
 Sinistra e truce?

ADMÈTO Mira! Son presso a spegnersi
 Le funerali faci,
 Siccome amanti spiriti-
 Allo spirar dei baci!

Odi! di eteree cètere
 Il virginal sospir!
 Come funesto è il vivere
 Quando in core per sempre è spento Amor!

ARGELIA Mira! le stelle gemine
 Brillan nei campi d'òr!
 Le ha spente in terra l'Odio,
 Le unisce in ciel l'Amor!

DEJANICE (contemplandoli desolatissima)

Quanta ebbrezza d'amor!
 Quanti dolci sospir!
 Tanto amata potessi anch'io morir...

ADMÈTO e ARGELIA

Mesciam nel mesto calice
 La pietosa stilla
 Sino a che l'aure tacciono,
 Sino che il ciel scintilla!
 Lasciam la fragil veste!
 Quest'ultimo dolor
 Alla pietà celeste
 Consacra il nostro amor!

DEJANICE

Coraggio, ahimè!...
 Anima mia, coraggio!...
 Oh! nel mio core turbina
 Nembo avernal di spasimi!
 Ma più grande saran l'espiazione
 E la pietà...
 La pietà mi potrà far perdonare
 Ogni error!
 Espiazion!... espiazion!... pietà!...

(Argelia versa dall'ampolla d'oro il liquore nei due calici. Gli amanti li toccano insieme)

ARGELIA E ADMÈTO

L'ultimo bacio in terra, il primo bacio in ciel!!

(S'abbracciano. Argelia si stacca per prima dall'amplesso convulso di Admèto. Mentre stanno per appressare i calici alle labbra, Dejanice si slancia fra loro e getta a terra le tazze avvelenate. Admèto e Argelia scattano in piedi, in preda alla massima agitazione)

DEJANICE (concitatamente)

Non voi! non voi!
 Perir altri qui deve. -
 Barriera insormontabile
 Tra voi s'alzava: un Odio ed un Amore!
 L'Odio fu spento! Mira!...

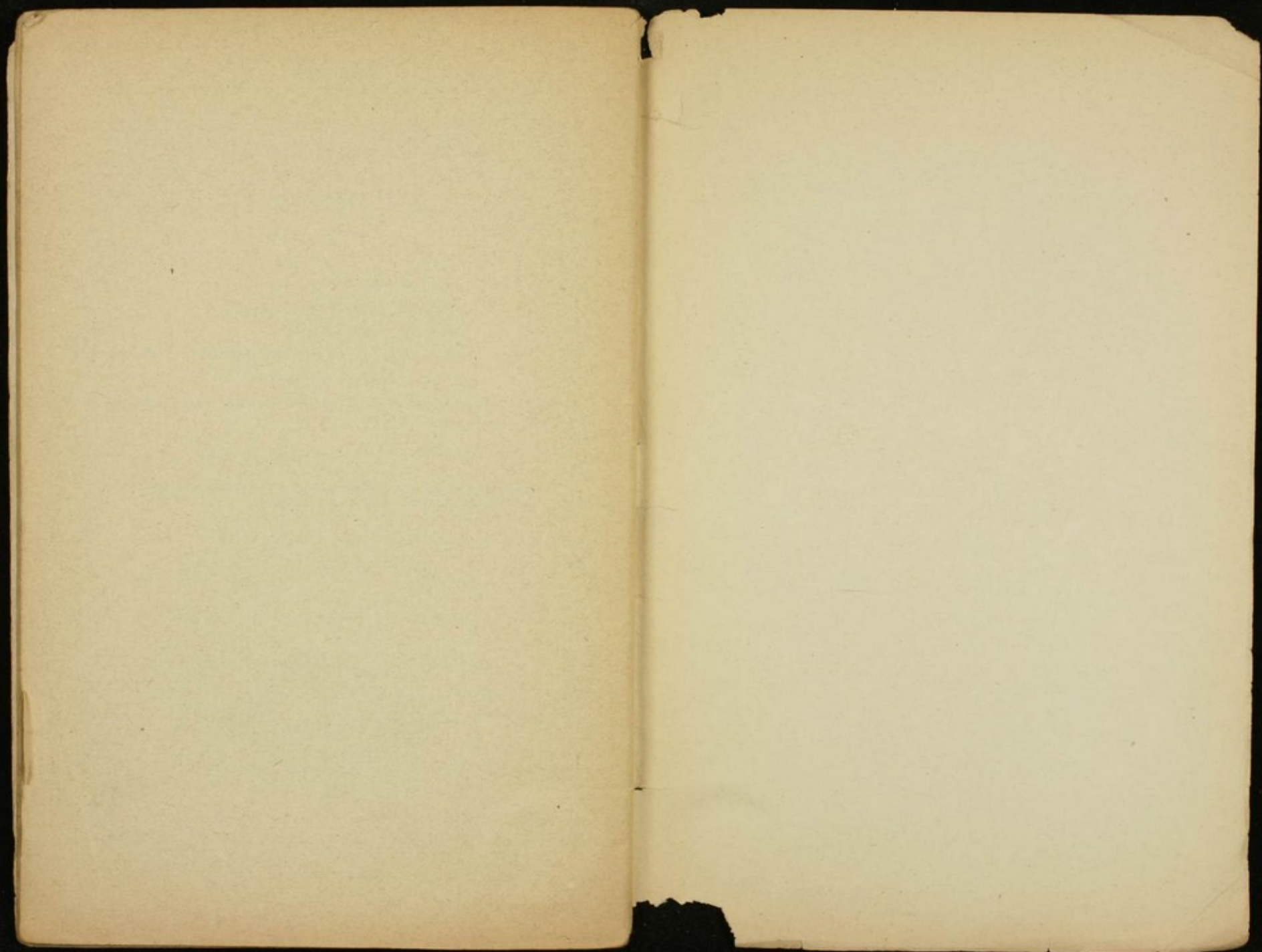
(Trascina Admèto davanti alla porta di Dàrdano e la spalanca. Admèto indietreggia con un grido soffocato).

DEJANICE Dàrdano è morto: Dejanice muore!...

(Si trafigge col pugnale e cade tulminata: grido di Argelia, che s'abbandona svenuta fra le braccia d'Admèto - Rapidissimo il sparir).

FINE.







Prezzo netto L. 1-